

Messaggio

numero	data	Dipartimento
7635	13 marzo 2019	FINANZE E ECONOMIA
Concerne		

Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione 10 dicembre 2018 presentata da Massimiliano Ay “Per un calcolo reale dei costi di delocalizzazione”

Signora Presidente,
signore e signori deputati,

la mozione in esame chiede al Consiglio di Stato di mettere a disposizione delle imprese locali e promuovere – ad esempio sul sito dell’Ufficio per lo sviluppo economico – lo strumento digitale denominato CFD (Cost-Differential-Frontier calculator) concepito dal laboratorio del dipartimento delle operazioni della facoltà di Studi di commercio dell’Università di Losanna.

Il CFD permette di meglio calcolare i costi reali legati all’allungamento della catena di produzione di una società e costituisce un aiuto per le PMI e le grandi imprese svizzere nell’ambito della valutazione delle spese legate a una delocalizzazione.

Il CFD, grazie a principi di finanza quantitativa, rende possibile la determinazione dei costi nascosti delle delocalizzazioni. Le imprese possono così valutare fino a che punto un approvvigionamento delocalizzato può rivelarsi redditizio tenendo per esempio anche conto di fattori quali l’ampliamento delle scadenze delle spedizioni e l’aumento dei costi legati a eventuali esaurimenti – o eccedenze – delle scorte di magazzino.

Si conferma che il link per il Cost-Differential-Frontier calculator è accessibile gratuitamente online sul sito dell’Ufficio per lo sviluppo economico (<https://www4.ti.ch/dfe/de/use/links-utili/link-utili/>).

Alla luce di quanto esposto, il Consiglio di Stato ritiene evasa la mozione ai sensi di quanto precede.

Vogliate gradire, signora Presidente, signore e signori deputati, l’espressione della nostra massima stima.

Per il Consiglio di Stato:

Il Presidente, Claudio Zali

Il Cancelliere, Arnoldo Coduri

Annessa: Mozione 10 dicembre 2018

MOZIONE

Per un calcolo reale dei costi di delocalizzazione

del 10 dicembre 2018

Il "Cost-Differential Frontier calculator" o CFD consiste in uno strumento digitale sviluppato da alcuni ricercatori in scienze economiche dell'HEC di Losanna: Suzanne de Treville e Norman Schürhoff.

Grazie a principi di finanza quantitativa, questo strumento permette di calcolare i costi reali derivanti da una delocalizzazione. Tra di essi figurano anche un allungamento della catena di produzione, un ampliamento delle scadenze delle spedizioni o un aumento dei costi di magazzino: problemi che possono condurre a un incremento dei tempi di produzione, nonché a un arresto nell'ambito della ricerca. In quest'ottica, mediante il CFD tutte le imprese possono valutare così fino a che punto un loro spostamento potrebbe rivelarsi veramente conveniente.

A essere interessante non è soltanto lo strumento stesso, ma anche la riflessione che ne sta alla base. In occasione di una delocalizzazione, l'approccio puramente finanziario che orienta le decisioni di molte aziende rischia di non tenere conto di numerosi altri fattori. È ad esempio il caso della volatilità dei cicli produttivi che investe i beni ad alto valore aggiunto, dinamica che dovrebbe spingere le imprese a conservare contemporaneamente una produzione di tipo più standardizzato. Possiamo constatare tuttavia come ciò non avvenga, essendo proprio questa produzione meno innovativa a venire spostata all'estero.

Una leggenda da sfatare consiste inoltre nel costo del lavoro quale causa principale di una delocalizzazione. A tale proposito, basti pensare che nel bilancio globale di un'impresa i costi del personale non rappresentano in Svizzera che una percentuale dal 18% al 30%, a seconda del settore e della taglia della società. Ne consegue che, preso in sé stesso, questo solo parametro non andrebbe a giustificare un processo di delocalizzazione.

Non da ultimo, segnaliamo che il CFD è già apparso in modo ben visibile sul sito dell'amministrazione americana. Gli stessi Stati Uniti lasciano intendere così una particolare attenzione rispetto all'avvenire della loro piazza economica e ai potenziali pericoli di una deindustrializzazione. Nel contempo, seppure in modo più discreto, tale strumento è di pubblico dominio anche sul portale delle PMI della Confederazione.

A livello cantonale, non sembra che le imprese siano al corrente dell'esistenza del CFD. Un peccato, in quanto un'analisi completa e dettagliata delle conseguenze economiche di una delocalizzazione potrebbe avere il merito di contribuire alla permanenza di diverse realtà produttive nel nostro Cantone. Come spiegato, i risparmi attesi nel quadro di una delocalizzazione non rispecchiano infatti sempre quelli reali.

Si chiede perciò al Consiglio di Stato di procurarsi lo strumento in questione, di metterlo a disposizione delle imprese locali e di promuoverlo debitamente, ad esempio attraverso il sito dell'ufficio per lo sviluppo economico del Cantone.

Massimiliano Ay